

La socialdemocrazia rinasce in America

Biden vuole un maggiore intervento del governo nell'economia e nella società americana

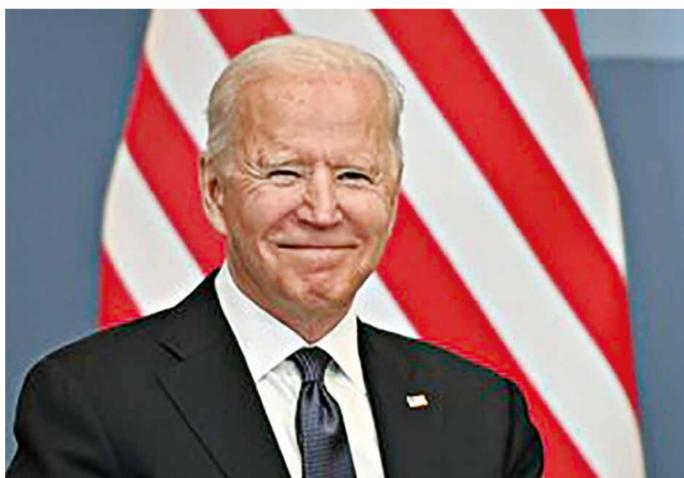
di SPENCER DI SCALA
Professor of History Emeritus
University of Massachusetts Boston

Il termine "socialismo" è una parola di lotta nella politica americana. Donald Trump sperava che i Democratici nominassero Bernie Sanders come loro candidato presidenziale nel 2020, per poterlo infangare con l'accusa che "socialista è uguale a comunista". Quando Sanders ha perso la nomination a favore di Joseph Biden, Trump ha cercato di appiccicare l'etichetta a Biden. Per fortuna gli elettori hanno capito che Biden ha un lungo percorso di governo, e spesso non molto liberale, e l'assurdo tentativo di Trump è caduto nel vuoto.

Gli americani generalmente non conoscono le differenze tra

socialista e comunista, un'equivalenza sbagliata che ormai fa parte della cultura popolare.

A metà del XIX secolo, Karl Marx applicò la "scienza" al socialismo, sostenendo che l'industrializzazione aveva scatenato sviluppi che portavano inevitabilmente alla rivoluzione violenta che avrebbe creato una società equa. Quando la rivoluzione promessa non si verificò, Eduard Bernstein in Germania cercò di "rivedere" Marx, argomentando che gli sviluppi economici previsti da Marx non si erano verificati e che una rivoluzione violenta non era nelle carte. I leader del partito socialista in altri paesi giunsero empiricamente alla stessa conclusione e credevano che il socialismo potesse essere raggiunto gradualmente, con mezzi democratici, attraverso i parlamenti, un movimento conosciuto come "democrazia



sociale". In Germania la SPD adottò le tattiche di Bernstein nella pratica mentre le rifiutava nella teoria. Questa tattica copriva quella che era diventata una grande disputa interna in tutti i partiti marxisti europei con fazioni di sinistra che si attenevano all'analisi di Marx

che prevedeva una rivoluzione violenta. Nel 1917 il successo bolscevico in Russia diede ai sostenitori della rivoluzione il controllo di un grande paese. Questa è l'origine della confusione tra "socialisti" e "comunisti" che è arrivata a infestare la politica americana contem-

poranea e ci porta a Sanders e Biden.

Sanders è nato a Brooklyn, New York, nel 1941, da genitori ebrei della classe operaia di estrazione est europea. Ha studiato per un anno al Brooklyn College, un'università pubblica di New York City, e poi si è trasferito all'elitaria Università di Chicago. Come studente attivista, Sanders sostenne i diritti civili, lavorando con diverse organizzazioni radicali e pacifiste degli anni '60 e '70. Si unì all'affiliato giovanile del Partito Socialista d'America. Sotto leader come Eugene Debs e Norman Thomas, i socialisti avevano una presenza culturale fuori misura nel paese e ottennero il loro maggior successo nelle elezioni locali, non in quelle nazionali. Furono dipinti come traditori durante

continua a pagina 3

MARTELLI segue da pagina 1

di squadra, impegno collettivo e - perché no? - anche come capacità di sacrificio.

La coesione sociale - ha fatto bene Draghi ha insistervi anche al G20 - e l'equità alleata con la competenza devono guidare la ripresa economica attraverso investimenti produttivi nella sanità e nell'ambiente, nelle reti e nelle infrastrutture e devono ispirare una fiscalità che riduca l'evasione e attinga alle rendite risparmiando le imprese e il lavoro. Ma l'impegno più importante di tutti, la vera priorità è la scuola, dagli asili nido alla formazione e alla riqualificazione professionale, dall'università alla ricerca - sono le vere assicurazioni sulla vita e sul futuro dei nostri ragazzi unico futuro possibile dell'Italia.

Nell'immediato incombe il tema della disoccupazione, quella cronica e quella generata dalla pandemia e dalle crisi aziendali. L'Avanti! non si stacca dalle sofferenze, non è distante dall'ansia di tante famiglie, è partecipe e immedesimato nel travaglio dei lavoratori e nello sforzo di reagire alla crisi dei sindacati. Siamo in sintonia con le analisi e vogliamo agire sinergia con la UIL e quanti cercano soluzioni costruttive e lungimiranti. Non ci incantano le parole d'ordine liberiste, non ci convince chi urla slogan barricadieri. Mettiamo i nostri sforzi, la nostra esperienza, le nostre competenze al servizio di un compromesso alto garantito dallo Stato e dai suoi strumenti in particolare quelli incentrati sul binomio integrazione/formazione.

È in questo contesto difficile, in questo passaggio aspro e incerto che abbiamo abbracciato la causa "Zero morti sul lavoro" promossa da Pierpaolo Bombardieri. La falcidia degli infortuni, delle morti e delle mutilazioni di lavoratori e lavoratrici - come la splendida, povera, indimenticabile Luana giovane madre uccisa da un orditoio mentre faceva il suo turno in fabbrica - esigono una risposta adeguata, uno scatto morale. Non bastano le lacrime, non ci rassicurano le promesse solenni nelle parole e vuote di fatti. È tempo di forgiare strumenti nuovi ed eccezionali di prevenzione degli incidenti e di repressione dei reati, dell'incuria, dell'indifferenza che li causano a ripetizione.

Mezzo secolo fa con lo Statuto dei diritti dei lavoratori i socialisti fecero entrare la Costituzione anche nelle fabbriche. È tempo di farci entrare le leggi dello Stato sulla sicurezza, la salute, l'ambiente affidandone l'applicazione a strumenti speciali previsti dalla Costituzione e dalle leggi quale può essere una Procura Nazionale altamente specializzata dall'innesto di personale qualificato anche esterno alla magistratura. È altresì tempo di norme precise che chiariscano nelle aziende chi è responsabile in materia di sicurezza siano essi imprenditori, dirigenti o delegati. Una proposta in tal senso è stata depositata in Parlamento da un deputato 5 Stelle. È tempo che la discussione inizi che l'iter legislativo ottenga una corsia preferenziale che il Governo col ministro del lavoro asseconi e incrementi la soluzione.

C.M.

India Walton vince su Dem. e Rep.

Buffalo, primo sindaco socialista negli USA



In un sorprendente sconvolgimento dei pronostici lo scorso 22 giugno, India Walton, **candidata dei Democrats socialist of America** ha sconfitto il promettente candidato Byron Brown nelle primarie democratiche per il sindaco di Buffalo. Sostenuta dal DSA e dal Working Families Party. Walton ha sconfitto il sindaco di Buffalo dopo quattro anni nonostante l'appoggio del governatore di New York, Andrew Cuomo. In tutti i distretti, Walton ha vinto con un vantaggio di oltre 1.500 voti, pari a un margine di 7 punti. In candidato democratico, Brown, non ha concesso dichiarazioni durante il suo raduno notturno.

Watson sarà a gennaio il primo sindaco donna e socialista di una grande città in mezzo secolo. Non c'è un candidato repubblicano per le elezioni autunnali e il presidente Joe

Biden ha ottenuto quasi l'80% dei voti di Buffalo nelle elezioni presidenziali dell'anno scorso. Nata nell'East Side di Buffalo, principalmente nero, è diventata una madre lavoratrice a tempo pieno a 14 anni dopo aver abbandonato la scuola superiore. Ha lavorato come infermiera nelle scuole pubbliche di Buffalo ed è stata coinvolta nel sindacato locale SEIU prima di passare al lavoro di organizzazione della comunità, fondando un gruppo di alloggi a prezzi accessibili che riabilitava case sfitte per residenti a basso reddito.

Brown, il primo sindaco nero di Buffalo, era in corsa per un quinto mandato record ed era fortemente favorito per la vittoria. Non ha accettato alcun dibattito con Walton. Lei invece ha tenuto dei forum su Zoom con una sedia vuota per Brown.

Come molte città, anche Buffalo è stata scossa da proteste

per il comportamento della polizia a sfondo razziale l'anno scorso dopo l'omicidio di George Floyd a Minneapolis. Buffalo ha attirato l'attenzione nazionale quando due agenti di polizia hanno sbattuto a terra Martin Gugino, 75 anni, attivista per la pace, mentre scioglievano una protesta fuori dal municipio di Buffalo. Gugino ha passato più di un mese in ospedale. Dopo che gli agenti furono accusati di aggressione, 57 agenti della squadra speciale della città si sono dimessi dall'unità per protesta. Le accuse contro gli agenti sono state poi ritirate. Walton ha messo la responsabilità della polizia al centro della sua campagna; ha detto di essersi candidata perché Brown "non sta facendo nulla per far progredire la qualità della vita dei poveri e della gente di colore"

(da HuffPost International, non pervenuto da HuffPost Italia)

di SCALA segue da pagina 2

la Prima Guerra Mondiale e tormentati da dissensi interni durante l'inizio del XX secolo. Stanco di vivere a New York, Sanders andò nel Vermont, uno stato conservatore ma tollerante verso i cani sciolti come lui. Sanders si proclamò socialista e si candidò come sindaco di Burlington, servendo quattro mandati e ottenendo lodi per le sue realizzazioni. Nel 1990 vinse l'elezione alla Camera dei Rappresentanti, diventando il secondo socialista a farlo dopo Vito Marcantonio, eletto per ultimo nel 1948. È stato eletto al Senato correndo come indipendente nel 2007, in caucus con i Democratici, e da allora è stato rieletto.

Sanders si è costantemente dichiarato un socialdemocratico del tipo che salì al potere in molti paesi europei dopo la Seconda Guerra Mondiale, e specialmente della varietà nordica. È stato un forte sostenitore dei sindacati e ha sostenuto vigorosamente politiche come l'assistenza sanitaria universale, l'uguaglianza razziale ed economica, una tassazione equa, l'opposizione all'élite economica e forti programmi di welfare per smussare le dure realtà delle società capitaliste. La grande sorpresa della recente attività politica di Sanders è l'enorme quantità di sostegno giovanile

che ha ottenuto. Questo fatto suggerisce che le nuove generazioni stanno rispondendo al tipo di politiche sostenute dai socialdemocratici.

Joseph Biden ha percorso un cammino più tradizionale verso il potere politico. Nato a Scranton, Pennsylvania, nel 1942 in una famiglia cattolica colpita da difficoltà economiche e che in seguito si è trasferita nel Delaware, Biden si è laureato in un'università statale e poi ha conseguito una laurea in legge all'Università di Syracuse. L'ingresso di Biden in politica è stato meno appariscente di quello di Sanders. Ha persino flirtato con i repubblicani finché la sua avversione per Nixon e le politiche repubblicane lo hanno fatto decidere per i democratici. Una balzuzie minacciò la sua carriera, ma la superò. Nel 1972 fu eletto senatore del Delaware su una piattaforma liberale con una vittoria a sorpresa. Poco dopo la sua elezione, sua moglie e sua figlia rimasero uccise in un incidente automobilistico e lui contemplò le dimissioni. Si accontentò di fare il pendolare a Washington D. C. in treno ogni giorno, assicurandosi di raggiungere i suoi due figli superstiti per la cena. Questo pendolarismo e la sua personalità estroversa lo hanno reso attraente per gli elettori della classe medio-bassa. Nel 1977 ha sposato la sua at-

tuale moglie Jill (di estrazione italiana), alla quale attribuisce il merito di aver rinnovato la sua carriera politica. Nel 2015 suo figlio Beau è morto di cancro al cervello, ma non prima di aver strappato al padre la promessa che si sarebbe candidato alla presidenza. Lo shock della morte del figlio gli ha impedito di sfidare Trump per la carica nel 2016.

La zona in cui Biden è nato e cresciuto ha forti legami industriali e sindacali, e lui non li ha mai dimenticati. I Democratici lo hanno scelto come loro candidato sperando che potesse fare appello agli elettori della classe medio-bassa che avevano votato due volte per Barak Obama ma avevano abbandonato il partito per Trump. Per contro, i democratici progressisti si sono risentiti per alcune delle sue posizioni più conservatrici come senatore, in cui sosteneva misure contro il crimine che colpivano in modo sproporzionato i neri, e per il suo trattamento di un'importante donna nera durante le udienze del Congresso. Tuttavia, ha anche mostrato tendenze progressiste come senatore e specialmente come vicepresidente di Obama, come il sostegno al matrimonio gay. A differenza di Hillary Clinton, ha corteggiato Sanders e i suoi sostenitori dopo aver sconfitto Sanders alle primarie. Ha mes-

so insieme con successo una coalizione di elettori bianchi conservatori della classe medio-bassa, neri e donne bianche di periferia con istruzione universitaria per sconfiggere Trump nel 2020. Ha presieduto una massiccia campagna get-out-the-vote tra i gruppi etnici le cui percentuali di voto erano basse, facendo uscire un elettorato record che ha sconfitto Trump. Tuttavia, i progressisti avevano basse aspettative per lui come presidente. Invece si è verificato il contrario. Sanders è diventato persona grata alla Casa Bianca e ha lavorato bene con il nuovo presidente. Gli ordini esecutivi di Biden hanno invertito tutto ciò che Trump era riuscito a realizzare con i suoi executive orders. Ha lanciato leggi liberali come l'American Cares Act e le sue proposte di infrastrutture che hanno soddisfatto sia i liberali tradizionali che i progressisti. Ha messo in atto maggiori sussidi di disoccupazione e protezioni per i salari. Sta tentando di ampliare il significato di "infrastruttura" per includere la banda larga, l'istruzione e persino l'assistenza all'infanzia, e intende pagare tali misure aumentando la tassazione sui ricchi e riducendo i benefici che i repubblicani hanno dato alle aziende quando hanno ridotto le imposte sulle società nel 2017. L'amministrazione Biden ha intenzione di spende-

re 4 trilioni di dollari in nuove iniziative - se riuscirà a farle superare ai repubblicani e alle loro tecniche di ostruzionismo al Congresso.

Si è speculato che Sanders è un socialista e Biden è Franklin Delano Roosevelt redux. La somiglianza dovrebbe essere che entrambi gli uomini favoriscono un maggiore intervento del governo nell'economia e nella società americana; la presunta differenza è che Sanders vuole rendere questa politica permanente e Biden temporanea, come FDR. Eppure le politiche di Biden sono progettate per cambiare gli Stati Uniti nel prossimo futuro, affrontando le principali disuguaglianze economiche e sociali ed eliminando così la minaccia del trumpismo.

Il suggerimento che Sanders voglia un cambiamento permanente mentre Biden cerca soluzioni temporanee è fuorviante, perché tutte le indicazioni indicano un accordo sul cambiare il sistema a lungo termine. La struttura politica americana potrebbe non permettere l'attuazione delle politiche di Biden, ma certamente una sorprendente tendenza socialdemocratica sta sfidando l'autoritarismo americano. Il viaggio europeo di Biden dimostra che la sta sostenendo anche all'estero per arginare la marcia del populismo.

Il "new New Deal" di Biden: il Families Plan, il Rescue Plan e il Jobs Plan. Finanziati in parte con la tassazione sulle corporation

Biden, Draghi e la fatica del ritorno a Keynes

Intanto da noi si punta su scuola, sanità, ambiente, donne, giovani e sicurezza

di CHIARA GRIBAUDO
Responsabile Missione Giovani
segreteria nazionale PD

La crisi economica generata in tutto il mondo dall'epidemia da Covid-19 sembrava il preludio, nei primi mesi del 2021, a un'inversione di tendenza nelle politiche fiscali e di welfare rispetto ai mantra liberisti che dominano il mondo occidentale da decenni. L'elezione di Joe Biden negli Stati Uniti, con l'appoggio e il contributo programmatico di un "socialista" come Bernie Sanders, e il varo del programma Next Generation EU, costruito su principi di sostenibilità ed equità sociale, caldeggiavano la possibilità che idee di impostazione quantomeno keynesiana potessero tornare ad avere un posto al sole. Da questo punto di vista, in Italia la nomina di Mario Draghi a Presidente del Consiglio ha suscitato opposte aspettative: da

un lato il rapporto privilegiato del nuovo premier con gli Stati Uniti, grazie alla sua esperienza internazionale, e la sua proposta di fare un "debito buono" per dare opportunità alle nuove generazioni, ha indotto tanti democratici e progressisti ad avere piena fiducia in questo nuovo cammino. Una fiducia ripagata recentemente dalla proposta di Biden, approvata al G7, di una tassa globale al 15% sulle grandi imprese per combattere elusione e paradisi fiscali, proposta che proprio Mario Draghi si farà carico di portare al tavolo del G20 in quanto presidenza di turno.

Dall'altro, i meccanismi parlamentari del Congresso e del Senato americani, la variegata maggioranza italiana e l'ideologia dominante fra le classi dirigenti, oggi devono forse ridimensionare il cauto ottimismo su questa nuova piega internazionale. Joe Biden nel suo discorso al Congresso aveva composto in tre grandi piani il suo "new New Deal": il Fa-

milies Plan, il Rescue Plan e il Jobs Plan, che nell'insieme andrebbero a investire non solo nel rilancio delle infrastrutture materiali come ferrovie e autostrade ma anche nelle infrastrutture per le famiglie, come asili nido, college statali, misure contro la povertà e tagli delle tasse al ceto medio. Una fetta dei 5500 miliardi di dollari (sette volte l'ammontare del piano europeo) necessari a finanziare i tre piani dovrebbe venire proprio dalla tassazione sulle corporation e sulle grandi ricchezze, ma le trattative necessarie fra i deputati democratici e con i repubblicani per impedire l'ostruzionismo fanno già prefigurare un forte ridimensionamento degli obiettivi. L'Italia parte certamente da un livello di welfare state più avanzato, come tutta Europa, rispetto alla situazione statunitense; tuttavia le priorità nel discorso di Mario Draghi alle Camere, lo scorso febbraio, erano innanzitutto scuola e sanità, seguite dall'ambiente, dal lavoro delle donne e dei giova-

ni, dalla sicurezza sociale dei lavoratori oggi con scarse tutele. Come si stanno traducendo questi impegni con il passare dei mesi? In tema di scuola e di amministrazione pubblica sono stati avviati grandi piani di assunzioni per garantire con il personale docente il capitale umano necessario a spingere avanti i progetti del Recovery.

Il PNRR, nella sua versione finale, ha accolto la proposta del Partito Democratico di una clausola per l'assunzione obbligatoria di una quota di giovani e donne per gli appalti del piano, ma la Confindustria ha già richiesto una modifica della norma, ancora meglio lo stralcio. In tema di lavoro il dibattito è un accanimento terapeutico blocco dei licenziamenti, ma sulle grandi questioni come salario minimo, contratti pirata, ammortizzatori sociali universali e politiche attive, le buone intenzioni sembrano aver bisogno ancora di un po' di tempo per dare alla luce le misure concrete. Sui temi fiscali e dei

contratti, alla richiesta democratica di riforma degli stages si oppone l'idea salviniana del ritorno ai voucher; alla tassa di successione si replica ancora con l'odiosa flat tax. Ma ormai è evidente come Draghi, rispetto ai conflitti dentro la maggioranza, scelga di rimanere silente per poter tessere i necessari compromessi senza clamore e senza rinunciare ad esercitare la sua leadership.

Ciò detto l'equità come motore della crescita deve rimanere il faro della politica post-pandemia, perché le disuguaglianze ormai hanno raggiunto un punto di non ritorno per il corretto funzionamento delle nostre democrazie. Ne sono consapevoli, in maniera diversa, i leader mondiali; ma ad esserne più fortemente convinte devono essere proprio le forze democratiche e progressiste, che non possono rinunciare a chiedere dei passi in avanti. Specie di fronte ad una destra che da trent'anni, non accetta mai di fare un passo indietro.